TORINO
Anno 78 Num. 193
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-201 al n. 40-240

LA STAMPA

MARTEDÌ
11 Luglio 1944 XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA ARCOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 240 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giorno le II riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225 semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

«Servizio comandato»?

ALCUNE VERITA' sugli internati in Germania

BERLINO, luglio.

Sono ormai diversi mesi che sui giornali italiani — compresa la nostra *Stampa*, che come ben sanno le famiglie interessate è stato il primo, per non dire l'unico, dei nostri quotidiani ad affrontare direttamente questo argomento — non si è più fatta parola della questione dei nostri internati militari in Germania. Vi è nei giornali, come in genere in molti nostri ambienti, una certa riluttanza a discutere pubblicamente di questo problema, quasi che si trattasse di una piaga vergognosa, di cui per un minimo di amor proprio e di decenza nazionale non convenga parlare se non in privato, a quattr'occhi.

Sia consentito ad un italiano che sta in Germania, ad uno di quegli italiani cioè che più degli altri dovrebbero risentire il disagio spirituale che nasce dalla presenza in questo paese di molti connazionali che vivono in condizione di particolare amarezza, di insorgere contro una tale concezione, che finisce per compromettere maggiormente la nostra compagine interna.

Nonostante le spiacevoli complicazioni che esso comporta inevitabilmente nei nostri rapporti con la Germania, il fatto stesso dell'internamento — è bene che lo si metta una buona volta chiaramente in luce — non può essere imputato al Governo Repubblicano, in quanto il fermo e il disarmo, col loro conseguente trasferimento nel Reich, degli appartenenti a quelle che furono le regie forze armate, sono stati posti in applicazione da parte tedesca quali contromisure immediate e necessarie alla capitolazione badogliana, prima cioè ancora che si costituisse ed entrasse in funzione il nuovo Governo. Sarebbe del pari errato il voler trarre delle conclusioni contrarie al Governo Repubblicano, come talvolta sono indotti a fare i nostri fratelli trattenuti nei «Lager» di Germania, dal perdurare dell'internamento, la quale è ovvio che il ripristino dei rapporti di alleanza fra i due Paesi non poteva comportare quale immediata conseguenza che la potestà della Repubblica si estendesse ai campi di concentramento esistenti sul territorio tedesco, con automatica facoltà liberatoria a favore degli I.M.I. (cioè gli «Italienische Militär - Internierte»). Nulla dunque in tutto questo di men che chiaro per quanto riguarda l'atteggiamento delle nostre autorità, nulla di cui il tacere sarebbe preferibile.

A chi dovesse avanzare il sospetto che le presunte caratteristiche di vergogna nazionale, che rivestirebbe la questione degli internati, sia dovuta all'atteggiamento di questi ultimi, quale potrebbe risultare da un loro mancato riconoscimento in massa alla Fides di Patria, di fedeltà e di onore, che l'Italia è in diritto di pretendere da chi dovrebbe essere chiamato a difenderla, risponderemo che neppure questa presunzione ha fondamento di verità. Se non ci fu adesione in massa, non ci fu neppure — e perchè non dovremmo dirlo, dato che si tratta di salvaguardare di fronte alla storia l'onore di tanti fedeli soldati d'Italia...? — possibilità di aderire in massa. Non parliamo, beninteso, degli ufficiali, nei cui campi, grazie anche alle ripetute visite di nostre delegazioni militari, non mancò, si può dire, a nessuno la possibilità di farsi un concetto esatto della situazione e conseguentemente decidere, se non proprio col generoso impulso che ha caratterizzato gli eletti e i volontari della primissima ora, a ragion veduta; parliamo invece della truppa, alla quale, come era inevitabile, non si poterono offrire, anche nei casi più favorevoli, se non delle limitate, e sotto tutti i punti di vista, assolutamente sommarie occasioni di scegliere. A ciò aggiungasi che non si può in genere pretendere *ex abrupto* che tutti i nostri soldati si trasformino in volontari, sia perchè il volontarismo non è nelle tradizioni delle nostre masse popolari, sia perchè troppi elementi insiti alla struttura interna della nostra precedente organizzazione militare, hanno creato degli ostacoli ad una tale scelta da parte di ogni singolo. D'altronde sia ben chiaro che anche nei casi in cui i nostri internati possono aver esitato di fronte al dilemma «o prendere le armi o essere considerati alla stregua dei prigionieri di guerra», alla loro eventuale esitazione non può attribuirsi alcun valore negativo in senso assoluto per quanto riguarda la Repubblica, ma se mai unicamente un valore sospensivo. Di ciò in Patria, pronta, come è giusto, ad esaltare l'eroico, travolgente coraggio dei volontari della prima ora, deve saper tener conto, per evitare che questi suoi poveri figli, che dopo essersi anch'essi battuti con indiscutibile valore e spirito di sacrificio per 30 mesi di guerra, non hanno commesso nell'ora della prova suprema nessuna specifica colpa, siano congiobati nella stessa aprioristica condanna.

Abbiamo ritenuto opportuno accennare a questo particolare aspetto del problema degli internati, anzitutto perchè attraverso le lettere che pervengono alla redazione della *Voce della Patria* possiamo giorno per giorno misurare quanta la necessità di un chiarimento in tal senso sia nei «Lager» universalmente sentita; in secondo luogo perchè purtroppo abbiamo sentito avanzare sotto il manto di una pretesa intransigenza, una inaccettabile lesione, hanno quasi tutti obbedito all'ingiunzione di deporre le armi — stanno ora beneficiando di un trattamento di favore, sia per quanto riguarda l'indulto che l'invio nel Reich in qualità di lavoratori liberi.

Tutte queste considerazioni fanno balzare agli occhi, ripetiamo, la necessità che si dica finalmente da parte di chi di dovere una parola chiarificatrice, una parola che se non varrà a mutare sostanzialmente la situazione materiale degli internati — situazione ormai stabilizzatasi in genere tollerata senza eccessivo disagio un po' per il naturale adattamento e un po' grazie ai miglioramenti realizzati nelle condizioni di vita e di lavoro all'interno dei singoli «Lager» e dei singoli «Arbeits-Kommando» — sarà atta a sollevare moralmente dei connazionali oppressi sotto il peso di una colpa da essi non voluta.

Questa forma di appoggio morale da parte delle nostre autorità è divenuta, a nostro avviso, tanto più urgente dal momento in cui per un altro purtroppo numeroso contingente degli «I.M.I.» è venuta di colpo a mancare, a seguito dell'arretramento del fronte italiano, qualsiasi collegamento con le famiglie.

Pensate agli internati: pensate a quelli che non hanno più il conforto di una lettera da casa, a quelli che si crucciano in una dolorosa incertezza circa l'atteggiamento che la Patria può essere indotta ad assumere nei loro confronti. Combattenti di ieri, oggi ancora, *potendolo* lo sarebbero. Oggi ancora nelle officine, nei cantieri e nei campi della Germania essi lavorano per la causa comune, per voi tutti italiani, e non domandano altro se non che la Patria, come ci scrive uno di essi con accorata espressione, non sia matrigna nel guardare alla loro attuale fatica. Nel dire agli internati militari italiani in Germania l'attesa parola chiarificatrice non sarebbe possibile precisare che per la Patria essi sono tuttora in *servizio comandato?*

Guido Tonella

Grande manovra sovietica fallita ad ovest di Polozk

Con una travolgente azione i germanici rintuzzano l'attacco di sedici divisioni nemiche

Poderoso gruppo da combattimento bolscevico annientato - Cannoni lancia razzi tedeschi contro le formazioni blindate attaccanti nel settore di Kovel

Fronte dell'Est, 10 luglio.

Fra le case di Vilna si è combattuta ieri la battaglia più cruenta dall'inizio della grande offensiva sul fronte orientale.

La pressione nemica appare, dalle ultime operazioni, intensificata e diretta lungo tutti i trecento chilometri del fronte lituano.

Le punte avversarie giunte al Niemen ed ai due lati di Slonim hanno, infatti, come mèta, oltre l'obiettivo di Bialistok, la città di Grodno, pochi chilometri a sud-est della frontiera meridionale della Lituania, in cancrimitazione con la colonna sovietica che ha sorpassato Lida. Più a nord di Vilna, come informa l'odierno bollettino, si è combattuto ieri a Utena, sulla strada di Dunaburg.

La guarnigione germanica di Vilna ha sostenuto una feroce lotta contro gli incessanti attacchi di carri armati sovietici.

I corazzati avversari sono stati accolti nelle strade di Vilna da un nutritissimo fuoco di artiglieria e da un vero tappeto di mine che ha compiuto falcidie spaventose fra le colonne attaccanti.

Il comando sovietico, di fronte alla eccezionale reazione della Wehrmacht, si è visto costretto ad impiegare nei suoi assalti soltanto carri armati pesanti, ritirando le decimate formazioni di fucilieri, e nel giro di 48 ore più di 30 corazzati nemici giacevano di fronte alle posizioni difensive, nelle strade della città. Successivamente, sempre combattendo casa per casa, la guarnigione tedesca abbandonava l'agglomerato urbano della città semidistrutta.

La battaglia si è rinnovata ieri anche a nord-ovest di Polozk dove i germanici hanno conseguito un brillante successo difensivo frustrando un grande attacco nemico, scatenato con formazioni fresche di fucilieri e di carri armati. Per gli acuchi sensibili subiti in questo settore nei giorni precedenti, il comando sovietico ha concentrato nella regione di Polozk 8 nuove divisioni di fucilieri e otto brigate blindate con il compito di sfondare, a qualunque costo, la difesa tedesca e di avanzare in direzione nord-ovest al fine di far cadere contemporaneamente tutta la linea della Duina.

La maggior parte degli attacchi sovietici venivano respinti infliggendo al nemico perdite sanguinose; in un punto dove i sovietici erano riusciti ad effettuare un'irruzione su un fronte rivoltato, dopo violenti combattimenti corpo a corpo i granatieri tedeschi li hanno ricacciati sulle loro posizioni di partenza.

Un poderoso gruppo da combattimento sovietico è stato accerchiato e successivamente annientato, mentre centinaia di prigionieri e quantità considerevoli di armi sono rimaste in mano germanica.

In conseguenza delle perdite straordinariamente elevate subite nei giorni precedenti, i bolscevichi non hanno potuto attaccare ieri nel settore di Kovel che con forze relativamente deboli. La difesa tedesca ha qui inflitto alle formazioni di tiratori bolscevichi perdite tanto gravi, valendosi dei cannoni lancia-razzi che nessuno degli attacchi nemici è riuscito a raggiungere il sistema delle posizioni tedesche, e le formazioni blindate hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno 27 carri armati.

La ricognizione ha potuto accertare l'affluire di nuovi rinforzi e si ha ragione di credere che i sovietici riprenderanno fra non molto la loro offensiva in questo settore.

Sull'istmo di Carelia l'ultima giornata di lotta è caratterizzata dall'insuccesso dei bolscevichi che sono stati respinti dalla costa della Baia di Vyipuri dove, con l'appoggio di artiglierie navali, avevano tentato di sbarcare in due punti.

Il comunicato finnico, riassumendo le perdite inflitte al nemico a un mese dall'inizio della grande offensiva in Carelia, fa risalire a 505 il numero dei carri armati ed a 365 gli aerei persi dai sovietici dal 9 giugno.

Si preparano le mine subacque prossime al lancio. (Schoepke).

L'OSTACOLO

Da Avanguardia, *settimanale della legione S.S. italiana (numero dell'8 luglio) stralciamo quanto segue:*

«La manovra dissolvitrice della Massoneria galoppa vittoriosa con tutti i gagliardetti spiegati al vento. E ad ogni passo avanti che compie il più subdolo dei nemici non si oppone — come vorrebbe ogni logica — una sempre più solidale compattezza nazionale per la difesa della propria vita, ma un sempre maggiore dissolvimento, un aumento progressivo della cagnara interna, dei personalismi, in altre parole, del tragico "si salvi chi può".

«E' il trionfo della Massoneria, quella Massoneria che vuole la disfatta della Germania e del Fascismo, [illegible] solamente nell'annientamento della nuova idea di Mussolini e di Hitler vede la possibilità di continuare ad esistere e prosperare.

«Gli Italiani sappiano che i massoni costituiscono il nemico interno n. 1. E' il nemico più subdolo perchè non si presenta mai in campo aperto, è il nemico più [illegible] perchè si serve sempre di armi sleali, è il nemico più spregevole perchè fonda la propria esistenza sulla rovina della Patria.

«Sono passati giorni, settimane, mesi da quando [illegible] necessità di un procedimento contro la massoneria si è affacciata per la prima volta nella storia della Patria. Quasi quasi sembrerebbe che l'affrontare questo problema sia qualche cosa di difficile e di terribile come [illegible] il corso del sole. Invece c'è una maniera semplicissima di affrontare e risolvere con un sol colpo tutta la questione: basta eliminare dalla vita politica nazionale tutti coloro che appartengono od [illegible] no appartenuto alla massoneria, senza distinzione di [illegible] o di colore. Si faccia presto e la battaglia è vinta».

«C'è chi si preoccupa di questa semplice maniera per sgominare la potentissima massoneria, dicendo che in Italia i massoni sono [illegible] anzi, c'è qualcuno che dice che "tutti" sono massoni. Naturalmente ciò è falso. La verità è un'altra e cioè che i massoni occupano molti posti di comando del Paese e [illegible] tutto il Paese. In altre parole la eliminazione del male è un problema grave non [illegible] meramente ma solo per la importanza dei posti che [illegible] mando che essi occupano. Questa non è una novità: noi non siamo noi a dirla: [illegible] cono chiaramente i documenti 6 e 7 pubblicati dalla *Repubblica Fascista* il 15 febbraio 1944-XXII.

«Nel primo numero di questo settimanale — che [illegible] si chiamava *Avanguardia Europea* — venne pubblicato un articolo di Giovanni Preziosi nel quale, appunto sulla maniera di risolvere il problema massonico, veniva perentoriamente riprodotto un articolo di Preziosi pubblicato nel numero di maggio del 1931 della *Vita Italiana*. Uno dei punti salienti diceva — e [illegible] mente dice ancora —:

Qui si vuole compiere quell'opera fascista di sottoporre [illegible] opportunità di creare quel [illegible] scellerato politico fatto di [illegible] de personali per quanti [illegible] l'onore e l'onere di appartenere al Partito Fascista. [illegible] scheda di ogni tesserato [illegible] tre agli estremi del casellario giudiziario e quanto [illegible] sarà utile conoscere dell'iscritto al Partito, dovrà [illegible] be contenere le risposte a queste tre domande:

1) Appartenne mai alla massoneria?

2) Se sì, se nacì nel febbraio del 1923?

3) Si iscrisse o si riscrisse alla massoneria dopo il 15 febbraio 1923?

Il Partito sa che l'elenco dei massoni — uno di quelli appartenenti a Palazzo Giustiniani, uno di quelli appartenenti a Piazza del Gesù — esiste ed è aggiornato a tutto il 1926.

«E l'articolo pubblicato da *Avanguardia Europea* il 18 marzo 1944-XXII, concludeva con queste domande:

V'è forse qualcuno che può pensare che, al momento opportuno, il giuramento massonico possa non avere tutto il suo valore o possa essere reso inefficace da qualsiasi altro giuramento per quanto solennemente pronunciato? Perchè non ci affrettiamo ad escludere dall'esercito e da tutti gli organi dello Stato e del Partito quanti hanno appartenuto alla massoneria? Perchè?...

«Ora, a distanza di quattro mesi, siamo quasi al punto di partenza, malgrado la massoneria abbia dato persino troppe dimostrazioni della sua esistenza e del suo sotterraneo lavoro di disgregamento nazionale.

«Come mai i famosi ed eloquentissimi documenti pubblicati dalla *Repubblica Fascista* sono ogni praticamente dimenticati? Come mai, anzi, il giorno dopo la loro pubblicazione venne creata attorno ad essi una insuperabile "zona di silenzio", mentre quei documenti avrebbero dovuto e dovrebbero essere il breviario di tutti gli Italiani?

«In definitiva è stata o non è stata la massoneria a rovesciare il Regime e a causare conseguentemente la rovina materiale e morale della nostra Italia nella tremenda notte sul 26 luglio? Su questo — è vero? — non ci possono essere dubbi. E allora?».

NEI QUARTIERI DI CAEN

Anticarro celeri e mine comandate accolgono le formazioni anglo-americane

Fronte Occidentale, 10 luglio.

Le truppe del generale Dempsey sono riuscite finalmente, dopo tre inutili e sanguinosi tentativi, a conseguire in un vantaggio territoriale la loro grande superiorità di uomini, di bocche da fuoco e di carri armati ed hanno messo piede in Caen.

Nel pomeriggio di ieri, reparti della II Armata britannica sono penetrati nella parte settentrionale della città dove accaniti combattimenti si sono svolti nelle strade durante la notte.

Nella giornata di ieri l'Alto Comando britannico aveva messo in azione nuove divisioni e numerose batterie pesanti navali al largo delle foce dell'Orne, le quali, in collaborazione con aerei da battaglia e con i cacciabombardieri, hanno sottoposto le posizioni germaniche ad un continuo violento fuoco. Verso mezzogiorno gli inglesi sono passati all'attacco da nord e da nord-est riuscendo a penetrare in alcuni punti del sistema difensivo tedesco e ad avanzare fino alle rovine di Caen.

Ma a nord di questi punti di infiltrazione, gruppi di resistenza germanici che ancora dispongono di una grande forza combattiva, resistono tuttora con calcolata energia ai numerosi attacchi convergenti britannici.

Nuclei germanici fanno agire le mine comandate per procurare le maggiori perdite possibili all'avversario.

Alcuni capisaldi tedeschi sono riusciti da soli a mettere fuori combattimento 26 carri armati.

Un solo nido di resistenza ne ha messi fuori combattimento 17.

La violenza della lotta per Caen è dimostrata dal fatto che durante un'azione di fuoco durata due ore nel settore di combattimento di una sola divisione di carri armati, è stata registrata l'intensità di tiro di 36 colpi per secondo.

Particolarmente efficace da parte germanica è stato l'uso ravvicinato delle artiglierie e dei mortai da trincea. Molti pezzi sparavano «a zero» aprendo vuoti spaventosi tra le fanterie nemiche.

Penetrando nella parte nord e nord-orientale di Caen gli inglesi si sono avvicinati, benchè a prezzo di perdite eccezionalmente gravi e dopo cinque sottimane, ad un obiettivo d'attacco che avrebbero dovuto raggiungere il 6 giugno, e cioè il primo giorno dell'invasione.

La gravità delle perdite subite dagli assalitori risalta dal fatto che una sola Divisione tedesca ha segnalato la distruzione di 103 carri armati pesanti inglesi.

Dopo la penetrazione nemica nell'abitato di Caen il Comando tedesco si è visto costretto a ripiegare le linee di alcuni chilometri più ad occidente, per lasciando tutta una serie di nidi di resistenza atti a continuare la lotta ed a combattere con successo gli avversari. In questo modo la marcia dei britannici è stata considerevolmente rallentata, dando modo al grosso delle truppe tedesche di istallarsi nelle sue nuove posizioni, senza essere molestate dall'avversario.

Lo scopo di quest'ultimo, di forzare cioè il passaggio di Caen, concentrando tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi di combattimento su uno spazio molto ristretto, non è pertanto stato raggiunto ed i combattimenti continuano ancora su una linea più arretrata.

Per questo motivo, non ostante i progressi fatti verso Caen, il nemico svolge grandi preparativi in vista di un'altra più ampia offensiva.

Mentre nelle strade di Caen continuano ancora ad infuriare i combattimenti, gli inglesi hanno diretto da stamattina il loro fuoco tambureggiante sui settori orientali della breccia di Tilly sur Seulles, battendo questo terreno con un numero inaudito di bombe e di granate. Ad oriente di Caen, tra l'Orne e Troarn, l'artiglieria pesante ed i lancia-granate dell'avversario stanno spiegando un'attività notevole. Intenso è stato il fuoco di controbatterie dei germanici.

Anche gli americani non sono rimasti a sfondare nella parte meridionale della penisola del Contentin, sebbene abbiano guadagnato un po' di terreno tra la Vire e la Taute e si siano impadroniti di Saint-Lô, sulla strada nazionale n. 171.

Essi hanno potuto così allargare un po' la loro testa di ponte nella zona della Vire, spingendosi sulla sponda occidentale del fiume verso sud, fino a Canigny e, in direzione sud-ovest, raggiungendo la zona di Le Desert.

Lungo la strada Carentan-Periers gli americani si sono congiunti con le loro forze operanti oltre il canale Vire-Taute, stabilendosi sulla linea Graigne-Saint Jean-Saint Fromund-Canigny. Da questa linea, con l'appoggio di poderose forze aeree, essi sono avanzati ulteriormente verso sud-ovest. Nella zona paludosa a nord di Tribehon, come pure sulle strade a nord di Le Desert e a nord di Pante Hebert si sono accesi violentissimi combattimenti che sono costati gravi perdite al nemico.

Infine ad oriente di La Haye du Puits, le truppe tedesche, passate al contrattacco, hanno riconquistato un'altura dominante. I tentativi degli americani di penetrare nel bosco del Monte Castre sono così nuovamente falliti.

In complesso anche nel settore orientale della testa di ponte gli alleati, nonostante il largo impiego di uomini e di mezzi corazzati, non sono ancora in grado di estendere su largo fronte le loro operazioni.

LA GUERRA IN ITALIA

Ondate di carri nemici respinte

37 blindati britannici distrutti ad occidente di Osimo
Imminente ripresa offensiva americana nel Volterrano

Fronte Italiano, 10 luglio.

Il punto nevralgico delle operazioni sul teatro di guerra italiano si è trovato anche ieri nei due settori della costa e nella regione di Volterra.

Sul litorale tirrenico i «granatieri corazzati tedeschi hanno respinto cinque attacchi sferrati dopo una violenta preparazione d'artiglieria da mezzi blindati americani nel settore ad occidente di Rosignano. Presso Volterra, dopo combattimenti molto violenti con esito alterno, le linee tedesche sono state ripiegate di tre chilometri su nuove alture e nel tentativo di attaccare le nuove posizioni, le formazioni americane che seguitavano i movimenti germanici hanno subito perdite sanguinosissime.

A causa delle gravissime perdite subite il nemico ha interrotto, nel pomeriggio di oggi, i suoi assalti, ma i grandi concentramenti di fanterie che si stanno ammassando nelle immediate retrovie e che sono di continuo battuti dall'artiglieria tedesca, fanno supporre una prossima ripresa dell'offensiva nemica in questo settore.

A sud di Arezzo nella mattinata sono stati segnalati concentramenti abbastanza considerevoli di mercenari degollisti che sono passati all'attacco nel corso delle ore pomeridiane con l'appoggio di carri armati americani, ma tutti i loro attacchi sono stati respinti.

Nel settore adriatico, dopo combattimenti particolarmente violenti presso Filottrano, le linee tedesche hanno dovuto essere ripiegate su nuove posizioni mentre rinnovati assalti di carri armati ad occidente di Osimo sono stati respinti. Le formazioni britanniche lanciavano sul terreno in questa zona 37 carri distrutti dall'artiglieria della difesa.

Il bombardamento continua...

Tracolli alla borsa di Londra per le scarse speranze di poter combattere i «V 1»

Berlino, 10 luglio.

Anche la scorsa notte e nella mattinata di oggi Londra e l'Inghilterra sud-orientale sono state oggetto del quasi ininterrotto bombardamento delle meteore alla dinamite.

Tra le vittime dell'azione dei «V 1» si trova, secondo quanto viene annunciato dal giornale londinese *Evening Standard*, anche la famosa soprano svedese Rina Bergo, che tempo addietro si era sposata con Richard Fairey, figlio del direttore della nota fabbrica di aeroplani «Fairey Aviation Company», e si era trasferita a Londra.

I londinesi hanno intensificato nelle ultime ore l'esodo dalla capitale. A questo proposito si fa rilevare che il problema alimentare sta facendosi sempre più grave per le città di Oxford e limitrofe, sature di sfollati.

Gli effetti distruttivi dei «V 1» e lo scompiglio che essi portano alla vita nell'Inghilterra del sud, fanno sì che il pubblico richieda insistentemente, attraverso i giornali misure efficaci di difesa. Nello stesso tempo sempre più evidente appare l'impressione sfavorevole suscitata dal discorso di Churchill, nel quale non è stata annunciata nessuna azione veramente efficace contro i «robot».

Il *Daily Telegraph* scrive in proposito che se molti inglesi si aspettavano che Churchill annunziasse una controarma per ostacolare l'attività dei «V 1», «questo poteva essere lusinghiero per Churchill ma la sola risposta veramente efficace sarebbe il secondo integrale sull'avversario».

Infine si apprende da una informazione diramata dalla *United Press* che la dichiarazione di Churchill ha avuto le sue ripercussioni anche sulla borsa di Londra. Moltissime azioni londinesi hanno subito un forte ribasso, perchè è da attendersi che le entrate di alcune società diminuiscano nel caso di un estendersi degli attacchi dei «V 1». Si citano, ad esempio, le azioni dei cinematografi, dei grandi magazzini e dei servizi pubblici.

Un'ordinanza strettamente osservata dice che ogni volta che le sirene suonano la Borsa deve essere chiusa.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 10 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La grande battaglia difensiva nella zona di Caen si è estesa nel corso della giornata di ieri alla città stessa. Dopo accaniti combattimenti nelle vie e di casa in casa, durante i quali le nostre truppe hanno inflitto al nemico gravissime perdite, l'avversario ha fatto arretrare le nostre linee fino al margine meridionale di Caen.

Presso Grainville sono falliti attacchi sferrati da mezzi corazzati dell'avversario. In una breccia dalle due parti della strada Caumont-Caen, i combattimenti non sono ancora terminati.

Fra Airel e Saintenv il nemico non ha potuto guadagnar terreno che in scarsa misura.

A sud di La Haye du Puits sono stati respinti parecchi attacchi nemici. Ad occidente di questa località sono state sconvolte sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria posizioni di approstamento dell'avversario.

Nei combattimenti delle scorse settimane, svoltisi nella parte nord-occidentale della penisola di Cherbourg, si sono distinte in modo particolare formazioni da combattimento della 77.a Divisione di fanteria agli ordini del colonnello Bacherrer e le formazioni della 243.a Divisione di fanteria comandata dal colonn. Klosterkemper.

In territorio francese sono stati annientati in combattimento altri 239 terroristi e sabotatori.

Davanti alla costa olandese ed a quella della Francia settentrionale, unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato nella notte sul 9 luglio due motosiluranti nemiche, danneggiandone gravemente altre quattro. Inoltre numerose granate sono state messe a segno su altre siluranti. Un nostro battello è andato perduto. Nel golfo di Saint Malò battelli-pattuglia hanno costretto cacciatorpediniere nemici ad invertire la rotta e ne hanno danneggiato uno.

Continua con poche interruzioni il fuoco di rappresaglia dei «V. 1» su Londra.

In Italia si sono nuovamente distinte durante la giornata di ieri per la loro resistenza tenace le nostre truppe operanti sul litorale occidentale, presso Volterra, Peggibonsi, Arezzo e sulla costa adriatica. Nonostante l'impiego di forze preponderanti di fanteria e di carri armati fortemente appoggiate da un intenso fuoco di artiglieria e da continui attacchi aerei, il nemico non è riuscito in nessun punto a realizzare le sperate sfondamento del nostro fronte. Ieri sera duravano ancora i combattimenti in alcune infiltrazioni locali.

Sul fronte orientale dopo il brillante successo difensivo ottenuto dalle nostre truppe presso Kovel, è diminuita la violenza degli attacchi sovietici. Rinnovati tentativi di sfondamento sono stati frustrati.

Ad occidente di Baranovice le nostre Divisioni hanno contenuto in accaniti combattimenti sullo Szacra, dalle due parti di Slonim, poderose formazioni di fanterie e di carri armati bolscevichi avanzanti. I difensori di Vilna hanno resistito ai numerosi attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati ed hanno inflitto all'avversario elevate perdite umane. A nord-ovest di Vilna i sovietici sono stati ricacciati in contrattacco.

Sulla strada Kauen - Dunaburg sono in corso violenti combattimenti nei pressi di Utona. Contrattacchi della nostre truppe sono stati coronati da successo.

A nord-ovest di Polozk i tentativi di sfondamento compiuti da parecchie divisioni di fucilieri sovietici sono falliti davanti alla tenace resistenza delle nostre truppe.

Nei violenti combattimenti difensivi svoltisi nella zona di Orscia si è distinto per il suo esemplare valore il maggiore Lamprecht, comandante di un reparto di contraerea leggera amburghese.

Poderosi stormi di aerei da battaglia sono intervenuti continuamente nei combattimenti terrestri, mettendo fuori combattimento numerosi cannoni e carri armati sovietici e distruggendo parecchie centinaia di automezzi.

Nella notte, aerei da bombardamento e da battaglia notturna hanno compiuto efficaci attacchi contro il traffico dei rifornimenti sovietici. Grossi incendi in depositi di carburante e violente esplosioni sono stati causati particolarmente nelle gremitissime stazioni di Korosten, Olesk e Rovno.

Ieri una formazione di bombardieri americani ha lanciato bombe disperse sulla zona di Pioesti. Aerei nemici isolati hanno sganciato ieri notte delle bombe sulla regione renano-westfalica.

Le forze navali, la controaerea di bordo della Marina mercantile e la contraerea della Marina hanno abbattuto tra il primo e il 10 luglio 66 aeroplani nemici.

Il fratello di Degrelle vittima di un attentato

Bruxelles, 10 luglio.

Edoardo Degrelle, fratello di Leon Degrelle, capo del movimento rexista, è stato vittima, sabato scorso, di un attentato terrorista. Egli si era sempre astenuto da qualsiasi attività politica.

Pavolini a Firenze esamina i problemi del momento

Firenze, 10 luglio.

Il Segretario del Partito, dopo un nuovo giro di ispezione tra le province della Toscana, ha presieduto a Firenze, alla presenza di tutte le autorità locali, numerose riunioni per la risoluzione dei problemi del momento e nell'interesse della popolazione. Pavolini ha inoltre partecipato a varie adunate nei gruppi rionali del Fascio Repubblicano di Firenze.

L'incursione sul Bergamasco

Perchè le sirene non hanno funzionato

I banditi avevano tagliato i fili pochi minuti prima dell'attacco

Bergamo, 10 luglio.

Attraverso circostanziate dichiarazioni di alcuni cittadini, controllate con meticolosi accertamenti, si viene a conoscenza di un fatto impressionante che non manca di suscitare raccapriccio ed esecrazione. Durante l'incursione effettuata recentemente dai terroristi anglo-americani sui dintorni di Bergamo, nel corso della quale trovarono la morte numerosi lavoratori, non è stato possibile dare il segnale d'allarme per il mancato funzionamento delle sirene. In conseguenza l'attacco si scatenò inaspettato sulla zona con effetti disastrosi. Nel corso delle indagini intraprese dalle autorità per accertare le circostanze ecco comparire la testimonianza di varie persone, fra cui quella di un sacerdote, dalla quale si può stabilire che i fili che collegavano le sirene al comando centrale erano stati tagliati in precedenza da un gruppo di banditi. Il mostruoso delitto non ha bisogno di commenti.

Mire inglesi sull'Italia

Un progetto ai Comuni per l'esproprio delle ferrovie

Tangeri, 10 luglio.

Gli appetiti anglo-americani verso l'industria italiana non costituiscono cosa nuova: ancora qualche tempo addietro la questione era stata sollevata con speciale riguardo alle fonderie, che, nelle mire dei magnati di Londra e di Nuova York, cessata la guerra, avrebbero dovuto essere soppresse nel nostro Paese a tutto profitto dei capitalisti, e, diciamolo pure, dei proletariati, delle nazioni plutocratiche, mentre la stessa sorte, nel futuro assestamento europeo dominato dalla sterlina e dal dollaro, sarebbe di contraccolpo toccata anche al settore della meccanica. Quali ne sarebbero, nel complesso dell'attività industriale italiana, le conseguenze per Torino e per il Piemonte, abbiamo allora cercato di indicare.

Ora la questione, dal campo enunciativo, sta passando ai piani concreti. La *Reuter* annuncia, infatti, che un deputato conservatore inglese, James Food, ha presentato ai Comuni un progetto relativo all'organizzazione dell'economia italiana nel dopo-guerra.

«Considerata la deficienza di materie prime in Italia e data l'insufficienza tecnica degli operai italiani in alcuni settori produttivi specializzati, si renderà necessario ridurre al minimo la grande industria della penisola. Questa, in una economia europea basata sui principi liberistici, risulterebbe effettivamente superflua ed eccessivamente costosa. Le fabbriche di automobili e di motori, nonchè quelle di aeroplani e di macchine in genere, dovrebbero quindi cessare la loro attività. Le Potenze alleate si impegnerebbero, dal canto loro, a rifornire l'Italia del necessario, in cambio di prodotti agricoli e di generi lavorati nell'artigianato locale.

James Food propone poi che la gestione delle ferrovie italiane sia affidata a una società britannica, la quale si riserverebbe di inviare anche personale specializzato. «La guerra — afferma il deputato — ha provocato la distruzione quasi totale della rete ferroviaria italiana. Noi ci rendiamo perfettamente conto di ciò che questo significa e siamo disposti a provvedere al rifornimento necessario di carbone; e provvederemo anche a stabilire controlli sull'intera rete di comunicazioni, al fine di poter assicurare, al massimo due anni dopo il termine della guerra, la piena efficienza delle linee».

In verità non si può rimproverare all'onorevole James Food di mancare di chiarezza. Dalla taccia di incapacità ai nostri operai specializzati, al proposito di trasformare le nostre magnifiche officine in tante botteghe da artigiani, ed a quello di assicurarsi tutta la nostra rete ferroviaria con annesso sfruttamento al massimo dei trasporti delle merci e delle persone, nulla manca all'edificante quadro.

In compenso, i comunisti pensano... all'epurazione e alla deportazione, naturalmente antifascista. Questa — dice un appello diretto da *Guerra e classe operaia* di Mosca ai Palmiro Togliatti — dovrà essere estremamente severa colpendo tutti coloro che sono stati inscritti al Partito fascista, eccezione di sorta.

«Invitiamo il compagno Togliatti a organizzare il sistematico invio in Russia di tutti quegli elementi atti al lavoro dei quali, in base alle precedenti considerazioni, è opportuno l'allontanamento dall'Italia. Analoga misura noi abbiamo adottato per i prigionieri italiani che si trovano qui in Russia. Di è stato detto che dall'Italia i primi contingenti di fascisti e di elementi comunque poco desiderabili sono già partiti, ma per ottenere un risultato concreto è necessario insistere».

Si comprende come persino il *Times* abbia dovuto ammettere che «larghi strati della popolazione delle terre invase hanno provato una grande delusione verso gli «alleati», perchè l'atteggiamento di cobelligeranza non ha dato alcun risultato».

Il giornale londinese, riferendosi alla situazione politica, rileva poi che gli esponenti dei partiti sono alquanto disorientati di fronte all'atteggiamento degli invasori nei confronti del governo di Bonomi, e cita un articolo di Pietro Nenni, direttore del *Avanti!*, in cui si afferma che se si vuole stabilire una collaborazione tra l'Italia occupata e le nazioni «alleate», occorre una fiducia reciproca. Il Nenni dichiara che «la diffidenza verso Badoglio, collaboratore di Mussolini e Capo di Stato maggiore di un Esercito che ha combattuto contro di loro, si capiva; è invece difficile da capirsi una eguale diffidenza verso il nuovo governo democratico». «Se questo stato di cose perdura — conclude Nenni — al governo Bonomi non resterà altro da fare che andarsene».

Si apprende infine che il col. Poletti, governatore alleato di Roma, ha inviato al Capo Rabbino della città un messaggio, nel quale annuncia lo scioglimento della comunità ebraica dell'Urbe eletta in periodo fascista e la nomina di Silvio Ottolenghi ad amministratore provvisorio della comunità.

I «liberatori» si aprono la via

Quarantamila francesi sotto le macerie di Caen

Berlino, 10 luglio.

*Il D.N.B. comunica che il numero dei francesi

PAQUITA

A tutti quelli che si mettevano in mare, Domingo Novado raccomandava di non passare dalle parti di Formentera. Formentera è la più piccola delle quattro Baleari.

— Potreste vedere il cadavere di Carlos. E, vedendolo, diventare pazzi, come lo sono diventato io...

Diceva ciò con tono e con aria tranquilla. D'altronde, nè lo sguardo, nè il portamento, nè i tratti indicavano in lui qualcosa di anormale. Ma, in realtà, la sua mente non connetteva più. Viveva da anni in una continua allucinazione. E tutto ciò era la conseguenza di una storia di amore.

Domingo Novado e Carlos Velasques, compagni sul peschereccio *Palma II*, amavano tutt'e due Paquita, la più bella ragazza di Minorca, la seconda delle Baleari. Paquita preferì Domingo. Avrebbero dovuto sposarsi fra tre mesi. Lì per lì, Carlos non parve conservare rancore. Continuò con Domingo la vecchia amicizia e le passate, ottime relazioni di lavoro. Ma il padre di Paquita ripeteva al futuro genero:

— E' meglio che tu sbarchi dal *Palma*. Un giorno o l'altro, per una sciocchezza qualunque, potreste venire alle mani.

Vennero alle mani una sera, allorchè il *Palma II*, sotto i colpi d'ariete del mare, sembrava dovesse sprofondare da un momento all'altro, e Domingo al timone non reggeva più alla fatica. La tempesta infuriava da ore. Nessuno di coloro, che essa portava alla perdizione, sapeva dire com'era venuta, tanto nella mattinata il cielo appariva sereno, l'aria calma e il mare tranquillo. Ma, nel pomeriggio, le acque si inerpicarono all'improvviso, diventando verdastre e spumose. Poi, il vento si mise a soffiare. Allora, dall'orizzonte atlantico, simili a navi corsare con tutte le vele spiegate, nubi mostruose cominciarono a distendersi al galoppo su tutto il cielo mediterraneo. Quando i comandanti delle navi pescherecce, sparse lungo le coste spagnole, diedero l'ordine di raggiungere i porti, il vento sembrava venire da tutte le parti nello stesso tempo, sì che la manovra delle vele diventava quasi impossibile. Dopo un paio d'ore parecchie navi avevano le vele strappate e gli alberi sbattuti, oppure la chiglia sconquassata. Qualcuna era già colata a picco.

Solo il *Palma II* resisteva gagliardamente alla furia degli elementi. Domingo al timone e Carlos alle vele lavoravano di comune con abilità ed accortezza. Il pericolo sembrava avere fuso i cuori dei due rivali, saldate le energie e la volontà, fatto del loro essere una cosa sola. Con voce amica, si gettavano ordini e segni di manovra, si scambiavano parole d'incoraggiamento e di speranza. Dopo qualche ora, tuttavia, Carlos fu costretto a serrare completamente le vele e accendere sotto coperta, lasciando soltanto al timoniere la manovra della nave, la cui linea disordinata, sussultoria e ondulatoria, andava con le ore aumentando di ritmo. Domingo, aggrappato all'asta del timone, non formava più che una cosa sola con la nave. Si alzava e sprofondava con essa, con essa superava fra sbalzi giganteschi la liquida barriera ventesi. Dall'inizio dell'uragano, un'acqua ghiacciata gli sferzava il volto, gli faceva bruciare gli occhi, gli penetrava nella gola e l'irritava. Poi, la fatica l'invase a poco a poco fino ad interpidirgli le mani e a dargli un malessere confinante con lo stordimento. D'un tratto, pur fra l'infuriare della bufera, sentì qualcuno venire verso di sè, strisciando sul ponte come un serpente. Era Carlos, Carlos che si fermò ad un metro, si sollevò a fatica e, tenendosi abbrancato all'albero di poppa, restò a fissarlo per alcuni secondi con riflessi cattivi. Che cosa voleva? Voleva la rivincita. E Domingo l'intuì subito. Il rivale aveva scelto il momento propizio: più forte, più attante e meno sfiancato dalla fatica, lo avrebbe scaraventato facilmente in mare. E tutti avrebbero creduto che fosse stato portato via da un'onda. E, dopo, Carlos avrebbe sposato Paquita.

Tale pensiero gli spazzò via la fatica, gli ritemprò i nervi, gli ridonò tutte le energie della volontà. Il pericolo stesso degli elementi apparve a Domingo ben minore del pericolo rappresentato dal suo simile. Così, quando Carlos con le braccia tese ed i pugni chiusi si gettò su di lui, egli si afferrarono. Avvinti, petto contro petto, traballarono ed oscillarono nello spazio ristretto e finirono per rotolare su coperta, ansimanti e rabbiosi. Ma, nel momento stesso, un'onda verdastra inondò il ponte, li separò lanciandoli lontano l'uno dall'altro. Dibattendosi istintivamente Domingo urtò un oggetto a cui riuscì ad aggrapparsi. E con quest'oggetto contro i polmoni, egli sentì di scivolare verso la murata, di scavalcarla e di sprofondare negli abissi marini.

Più tardi, aggrappato ad una tavola di salvezza, si ritrovò sulla cresta di un'onda per precipitare subito dopo entro un cratere di lava spumeggiante e scomparire e riapparire alla superficie con l'inerzia di un cadavere. Tale rude bilanciamento, tuttavia, rassicurava il suo cuore come se il pericolo della tempesta avesse definitivamente neutralizzato l'altro. Tutto inzuppato d'acqua, con le membra intirizzite e gli occhi brucianti, egli non aveva più coscienza della propria fatica diventata troppo grande, non aveva nemmeno più coscienza. Sapeva soltanto che, oramai, non doveva disperare: poteva essere salvato.

Per tutta la notte, il vento non diminuì. Diminuì verso l'alba, mentre la cappa plumbea del cielo si squarciava qua e là, lasciando filtrare un giorno grigiastro come un negativo non sufficientemente esposto. Domingo aveva le mani e il volto gonfi e maculati di placche di sale biancastro. Si sentiva debole ed esausto. Aveva fame e sete. Avrebbe potuto ancora resistere? All'orizzonte, che con il crescere del giorno si allargava sempre più, nulla appariva: nè il fumo di un vapore, nè l'ombra bianca di un veliero. All'improvviso, però, i suoi occhi, ingranditi dalla fatica e dalla febbre, si fissarono sopra un punto del mare, dove alla sommità delle onde qualcosa galleggiava: un relitto oppure un naufrago che attendeva anche lui la salvezza? Con tutte le forze che gli rimanevano, egli si avvicinò al relitto. A dieci metri, sollevandosi sulla tavola, vide, vide il cadavere di Carlos con i denti stretti, gli occhi spalancati, il ventre gonfio...

Si trovava a poche miglia a sud-est di Formentera.

Paolo Zappa

CONCERTI e TEATRI

Un concerto del tenore Ludwig

Per iniziativa della Sezione Piemontese dell'Associazione Italo-Germanica avrà luogo il 13 corrente nel salone A. dell'Eiar, via Montebello 12, un concerto del tenore Walter Ludwig, ben noto al pubblico del teatro e della camera. Da dodici anni egli è il primo tenore dell'Opera di Berlino. Il suo repertorio comprende le opere di Verdi, Puccini, Mozart e Weber. Il tenore Ludwig è di origine renana. La carriera lo condusse rapidamente ai primi teatri. Ma la musica d'opera non gli bastava e dopo pochi anni della sua attività berlinese, si specializzava nella canzone tedesca ed anche qui riuscì a raggiungere una grande perfezione. Viene considerato oggi come uno dei maggiori rappresentanti dell'arte del canto tedesco. Udremo prossimamente il programma del concerto, cui parteciperà il pianista Dik Marzollo.

« Articolo quinto »

di U. Palmerini, al Carignano

L'ultima delle amene commedie del repertorio goviano è riapparsa ieri sul palcoscenico del Carignano; una commedia, fatta per Gori, con una trovata lieve, quasi senza intreccio, ingenuamente ridanciana, in cui domina un personaggio, e questo personaggio è Gori, nei panni di Tommaso Bellini, col fuoco d'artificio della sua comicità, talvolta piccata e talvolta esplodente come mortaretto, che caratterizza il « tipo » ideato dall'autore. Questo « tipo », personificato da Gori, per la sua natura e per il modo di esprimersi attraverso la recitazione dell'egregio attore, acquista il pubblico e se lo rende amico. Perciò gli spettatori, anche ieri numerosi, simpatizzando col personaggio e con l'attore, hanno divertissement, coloratissimo applaudire l'uno e, soprattutto, l'altro. Risate contenute nella sala, e applausi anche agli altri bravi attori che erano: Rina Govi, Mercedes Brignoli, Anna Arde, Anna Caroli, Luigi Ivaldi, Federico Polesana, il cauto, la Tesseri e la Rossi. *Articolo quinto* si replica da oggi.

SPORT

Le finali del campionato saranno anticipate

Milano, 10 luglio.

In seguito a disposizioni date telegraficamente dal C.O.N.I. il Presidente della Federazione del Calcio, Barassi, ha preso gli opportuni provvedimenti per far terminare la stagione finale del campionato al più presto. La squadra del Torino, competivamente avvertita, dovrà tornarsi a Milano di ritorno da Trieste, e se i dirigenti granata acconsentiranno, giocherà il 13 al vecchio stadio l'incontro Torino-Spezia e domenica 16 quello Torino-Livorno.

Nel caso che i torinesi — che sino a questa sera non sono ancora giunti nella nostra città — non ritengano di sottoporre la squadra a nuove prove dopo il lungo viaggio, la partita Torino-Spezia sarà rinviata a domenica 16 e quella Torino-Livorno a domenica 23.

CRONACA CITTADINA

Domenica, al Teatro del Popolo

Eccezionale edizione dell'"Ora del Soldato„ a beneficio dei profughi

Come già annunciato, l'E.I.A.R. in collaborazione col settimanale *La Riscossa*, indice per domenica 16 corrente, alle ore 14,15, al Teatro del Popolo, un'eccezionale edizione dell'« Ora del Soldato », a beneficio dei profughi.

Lo spettacolo che per la natura dei partecipanti, il nome degli artisti e dell'orchestra, si preannuncia di notevolissima importanza, richiamerà certamente la più viva attenzione dei torinesi, tradizionalmente dotati di spirito di solidarietà nazionale, tenuto conto dell'alto fine umano e patriottico della manifestazione.

E' certo che enti pubblici e privati, nonchè i singoli cittadini faranno a gara per assicurare il pieno successo all'iniziativa che tornerà ad onore della città.

In altra occasione, per una sottoscrizione di armi alla Patria, già i torinesi avevano ottenuto imponenti risultati; non c'è dubbio, quindi, che anche in questa occasione, trattandosi di sollevare dalla dolorosa indigenza e la sofferenza di tanti italiani, e tra questi molti bimbi, la cittadinanza darà prova della più grande solidarietà.

L'E.I.A.R. ha assicurato l'edizione veramente eccezionale, curata in ogni dettaglio, con la partecipazione dei migliori artisti della radio e di altri artisti di grido di cui sarà comunicato il nome quanto prima.

La sottoscrizione è stata iniziata dal Capo della Provincia avv. Salerno con lire 2000, dal Delegato per il Piemonte del P.F.R. e Commissario federale di Torino dott. Solaro con lire 2000, dal giornale *La Riscossa* con lire 2500, dal giornale *La Stampa* con lire 2500 e dalla *Gazzetta del Popolo* con lire 2500.

IL VINO

Perchè non è possibile rifornirsi alla fonte?

Nessun problema agita e solleci ta l'interessamento del pubblico come questo — croce e delizia — del vino. Croce, s'intende, per chi lo beve e delizia per chi lo vende. Nelle serie degli interlocutori oggi è la volta dell'Ing. Guido Peri. Egli spesso si domanda: « Com'è nato finora dalla trattazione del sig. R. B. che si risolva in un male del consumatore e del produttore? Nulla ».

Nulla, rispondiamo noi, perchè più una barca consigliare, perchè il problema di questo che fu il nostro più popolare nepente è più intricato di un nodo gordiano, perchè infine oggi ciascuna provincia pensa per sè e nessuna per le altre.

L'ingegnere prosegue:

« Non è più luogo ormai di indagare se il prezzo del vino è onesto o disonesto, e se il livello realizzato dipende dal blocco governativo, o dall'ingordigia umana, o da qualche cos'altro; è nemmeno di vedere se il preliero a prezzo d'imperio del 20 % o del 30% dal produttore e dall'acquirente, sia moderato o smoderato. Sarebbero disquisizioni accademiche, e non escluderebbero le lamentele di Geremia.

Bisogna portarci su di un terreno più pratico. Se v'è un'epoca che nelle famiglie — in quelle che per ragioni diverse non possono frequentare le mense comuni —, v'è bisogno di un bicchiere di vino buono, è proprio questa, e la necessità si avvia ad esserne sempre maggiore. Se v'è un'epoca, in cui fa mestieri più che mai sottrarre il piccolo consumatore, il modesto padre di famiglia — che o non beve all'osteria, o alla osteria preferisce la casa — alle robuste unghie degli osti, è proprio questa.

E allora perchè, a parte il prezzo, a parte i prelievi obbligati, che qui non c'entrano punto, perchè impedire a questo piccolo consumatore, che per antico uso e ora sempre rifornito di vino fuori provincia direttamente alla fonte, di rifornirsene ora che ne ha maggior bisogno? Chi scrive ha atteso che venisse la concessione della spedizione da qui d'Alessandria, fiducioso in un risultato positivo; quando poi ha rivolto la domanda alla Segreteria di essere autorizzato a introdurre nel suo domicilio un po' di vino almeno dall'Astigiano — dove pure conosce qualche produttore — gli fu risposto che anche lì provvidenziale Astì erano bloccate; d'altra parte fu aggiunto, quasi a titolo di giustificazione, di vino in Torino n'era già entrato abbastanza ».

Che ne sia entrato e ne entri ancora abbiamo già detto come, deplorando che il prezzo di equilibrio di L. 19,36 il litro — sia rispettato solamente dall'A. C. T. Se Jane Barth potesse — ridestandosi dal sonno della morte — rifare un viaggio per le osterie d'Italia, rimarrebbe inorridito dal salasso cui deve sottostare tanto chi beve un bicchiere per il diletto della gola, quanto chi acquista un fiasco per il bisogno della mensa.

Chi beve la birra campa cento anni, la Raf permetteva. Ma la birra è preseché latitante. Il vino è perciò la bevanda unica e sola, il cui prezzo potrebbe sapere meno di... aste se certi famiglia — come osserva il nostro valoroso interlocutore — potesse riprendere la tradizione del rifornimento diretto presso l'abituale fornitore.

La proposta è evidentemente buona Basterebbe stabilire la quantità minima capitaria di acquisto, onde a nessuno salti la velleità di rivenderne l'eccedente, speculando; sì.

E. B.

Per i fascisti perugini dislocati in Alta Italia

Il Commissario Federale di Perugia del P.F.R. comunica che la Federazione perugina del P.F.R. ha aperto i suoi uffici presso la Casa Littoria di Novara, nella cui città risiede una numerosa colonia di fascisti umbri con le loro famiglie.

Tutti i fascisti della Provincia di Perugia dislocati in alta Italia sono invitati, pertanto, a mettersi in corrispondenza con il Commissario stesso per le eventuali disposizioni che potranno essere impartite.

I tabacchi in vendita

Il deposito-vendita di generi di monopolio di Torino comunica che nella settimana in corso, dal 17 luglio, presso le rivendite e presentazione della carta individuale, saranno posti in vendita i sottonotati prodotti: sigari di 1.a qualità forte, sigaretti di 2.a comune, sigari toscani, sigarilli « Roma », sigari « Avana », tre tipi di Nuvo Angeli, regia di E. Ferreri - 22,55; Ritmi Sorrentini - 22,30: Musiche antiche per voce, flauto, pianoforte - 21,20: Musica riprodotta.

Il Capo della Provincia visita l'Opera di Maternità

Il Capo della Provincia si è recato a visitare l'Opera di Maternità di corso Spezia, uno dei più belli, vasti e moderni istituti d'Italia, vanto della nostra città.

Accompagnato dal Commissario dell'Opera e dal direttore prof. Cave, l'avv. Salerno si è a lungo intrattenuto in tutti i reparti dell'Ente, rivolgendo la sua attenzione alle numerose ricoverate ed esaminando attentamente i vari servizi e i bisogni dell'Opera, che, sebbene gravemente sinistrata nell'incursione nemica del 3 gennaio scorso, non interruppe neppur per un giorno la sua benefica assistenza.

Il Capo della Provincia, che si è reso conto delle varie esigenze dell'Ente, ha dato opportune direttive e assicurato il suo appoggio per il sempre maggior potenziamento dell'Opera.

Lasciando l'Istituto ha espresso il suo vivo compiacimento per il lavoro svolto da tutto il personale amministrativo, sanitario e di assistenza dell'Ente.

Per gli orfani e figli di statali

40 posti in convitto e 420 borse di studio

L'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali bandisce per l'anno 1944-45 un concorso per n.n 40 posti in convitti ed orfanotrofi e per n.o 420 borse di studio per orfani e figli di iscritti all'Opera di previdenza per i personali civili e militari dello Stato.

Per i chiarimenti necessari gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio dell'E.N.P.A.S. di piazza S. Carlo 156, Torino, tenendo presente che le domande documentate devono essere trasmesse all'« Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » - Villa Olmo - Como, entro il 31 c. m.

Mattinata cinematografica

Ingresso per tutti a sole 2 lire

Il Gruppo d'azione « Italia e Civiltà » si fa promotore per domenica 16 luglio, alle ore 10,30, di cinematografo Corso di una eccezionale mattinata cinematografica popolare. Verranno presentati documentari di alto interesse politico militare ed anche ricreativo.

Converrà lo spettacolo una serie di visioni della gigantesca battaglia che si svolge in Normandia nell'assalto e per la difesa dell'Europa. L'ingresso alla manifestazione, che richiamerà senza dubbio un eccezionale pubblico, è limitato a due lire per dar modo alla popolazione di interessare in massa. La mattinata si inizierà con un grottesco film del titolo « America, signor Delano », e continuerà con una spigliatissima successione di visioni umoristiche del film « Segreti di bellezza » e sarà chiusa, oltre dai vitali documentari sulla guerra in Normandia, dai più attuali giornali luce.

Gli alunni della scuola Parini

Gli alunni della Scuola professionale « G. Parini » in corso Firenze 5, sono invitati ad una riunione che terranno il direttore e gli insegnanti mercoledì 12 luglio alle ore 9,30 nei locali dell'istituto.

Scomparso da casa

Adriano Rosso di anni 14, abitante in via Vincenzo Monti 91, venerdì mattina u. s. si è allontanato da casa e non ha fatto più ritorno. Capelli neri, occhi neri, volto lentigginoso, statura metri 1,50, corporatura snella; veste giacca a quadretti color nocciola, pantaloni marrone. Chi l'avesse visto faccia opera buona informandone la famiglia.

STATO CIVILE

Nati 10 - Morti 11 - Matrimoni 10

Balardi Luigi, a. 78, da Canosa, casal., e. Vigevano 52 - **Grigio Francesca** v. Agliardi, a. 85, da None, casal., v. G. Pallavicino 92 - **Blanco Carlo**, a. 72, da Torino, commerc., n. Lucento 20 - **Gregori Maria** v. Bonomi, a. 65, da Chambery, casal., c. Costanzo Ciano 23 - **Guglielminetto Lorenzo**, a. 31, da Cocconato, commerc., Osp. Maurizianо - **Enrico Pietro**, a. 51, da Santhià, pension., Osp. Molinette - **Longhi Anna Maria**, m. 9, da Grugliasco, Osp. M. Vittoria - **Verri Teresa**, a. 15, da Torino, student., Osp. Mauriziano - **Giuvine Maria** v. Berruti, a. 83, da Canelli, pension., Riv. Mendisità - **Frassi Massimo**, m. 5, da Torino, Osp. Pmed. Infantile - **Xeuda Bruno**, m. 9, da Torino, Osp. Infantile.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 8, 13, 17, 20 - Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,05: Buon giorno - 8,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto della violinista E. Peyrot - 12,30: Musica operistica - 13,30: Iridescenze - 13,40: Danze sull'aia - 14-20: 15: Echi e riflessi musicali - 16: Radio famiglia - 17,20: Orchestra diretta dal maestro Zeme - 17,40: Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 19: Radio sociale - 20,20: Orchestra diretta dal maestro Barzizza - 21: Conversazione - 21,30: « Assunto », fra tempi di Siro Angeli, regia di E. Ferreri - 22,55: Ritmi Sorrentini - 23,30: Musiche antiche per voce, flauto, pianoforte - 23,20: Musica riprodotta.

Una bicicletta rubata due volte di seguito

L'ennesima e sempre uguale scena del tentato furto di una bicicletta con la conseguente rincorsa del ladro si è svolta ieri in corso IV Novembre, oltre lo Stadio Giovanni Ardizzi di Gennaro, di 39 anni, meccanico, recatosi in un negozio per fare una commissione lasciava la sua bicicletta sul marciapiede e poco dopo, ritornato sui suoi passi, aveva la sgradita sorpresa di vederla involarsi con sopra uno sconosciuto. Di colpo dava l'allarme gridando « al ladro! al ladro! » ed egli stesso con una o due persone — nel passaggi non ce n'erano di più — si dava ad inseguirlo. Il fuggitivo, forse non pratico della località infilava un sentiero fra due case in costruzione e su un dato momento, non potendo più pedalare per l'erbacce e la ramaglia per terra, abbandonava la bicletta e proseguiva più speditamente a piedi. L'Ardizzi, ormai compreso nella sua nuova mansione di poliziotto, assisteva all'appiedamento ma non badava alla bicicletta, perchè desiderava afferrare il ladro. Ma dopo essersi affannato a correre doveva desistere perchè il malvivente aveva ormai troppo vantaggio su di lui. L'inseguitore, ormai accalcato ed indispettito, rinunciava perciò alla corsa e ritornava sui suoi passi per prendere la bicicletta fortunatamente lasciata dal ladro ma con sua dolorosa sorpresa questa era nuovamente sparita. Ora poteva essere l'autore del secondo furto se non un complice del primo testimone?

In tre notti una villa è stata svaligiata

Per tre notti i ladri si sono recati nella bella palazzina di un noto industriale in via Pallavicino. Nella prima il lavoro compiuto è stato di preparazione e cioè sono state scardinate due inferriate e scassinata la porta di entrata. Nella seconda tutto quanto di buono vi era nell'alloggio è stato radunato ed imballato. Cosichè biancheria, tappeti, posate, chincaglieria, oggettini, una bella radio per un valore complessivo di 350 mila lire circa, sono stati messi in sacchi ed in pacchi. Nella terza, e avvenuta l'esodo. Alcuni vicini hanno fortunate udito dei rumori sospetti. Un carretto a mano tirato da uno sconosciuto, la notte lungamente dinanzi alla villa, e poi sospinto da altri due — tre lestofanti in tutto — si è allontanato vigilando, i soliti ignoti allora dato l'allarme.

BORSE

TORINO 10 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3%	217 50	217 50	Stet		3600
Rend. 5%	134 —	134 25	Sesa	350 —	350 —
» f. c.	135 50	135 50	Marelli	690 —	700 —
Redi.	99 30	99 —	Fiat	2000	2000
» f. c.	99 90	99 90	Ipeda	240 —	240 —
Redi. 5%	99 20	99 70	Safat	2700	2800
» f. c.	99 70	99 70	Sele	1155	1165
Redi. 4%	102 30	101 —	Ineri	600 —	600 —
» f. c.	102 75	101 50	Mone.	1900	1900
Littorio	98 75	98 75	Fiusi	950 —	960
» 5%	100 75	100 75	Ilva	472 —	472 —
» 4%	100 —	100 05	Ansal	410 —	405 —
» 5%	99 85	99 95	Borg.	10 500	10 500
» 5%	99 85	100 —	Vise.	2850	2850
» 5%	99 80	99 80	Colon	3000	3500
» 4%	101 30	100 75	Fiore	580 —	580 —
Prest.	501 50	503 —	Sarda	—	—
Ipi 5%	500 —	500 —	Cir	800 —	800 —
Ipi 4%	515 —	517 —	Selfap	650 —	650 —
Irmi	825 —	830 —	Parmi	1250	1250
Ipi 4%	858 —	870 —	Lanza	1000	1000
Tori	530 —	530 —	Aale	173 —	183 —
» 5%	927 —	925 —	Rumi	907 —	905 —
» 5%	571 —	574 50	Mon. p	1460	1502
B. Pass	645 —	640 —	Amiat	2100	2100
» 4%	570 —	570 —	Mon. p	850 —	868 —
Mipi	570 —	570 —	Acq. P.	2200	2200
» 4%	515 —	515 —	Zurch.	780 —	780 —
» 4%	11 500	11 700	Bast.	575 —	580 50
Meri.	3100	3100	Stura	275 —	275 —
Meri.	3300	3300	West.	2000	2000
S.A.I.	1100	1100	Gilard	550 —	550 —
Tor. S	1070	1050	Frigi	700 —	700 —
Bella	2300	2180	Saffa	900 —	900 —
Balgas	112 —	114 —	Talco	3000	3000
Stp	1910	1900	Fiorio	372 —	357 —
Terni	1002	1002	Sfera	925 —	925 —
P.C.P.	665 —	665 —	Fiore	4650	4650
Valdar.	4300	4300	Beni S	2800	2800
Mer.El	2500	2500	Cart.I.	1050	1050
Rade	1010	1070	Borgo	2175	2125
Unes	750 —	750 —	Por R.	1900	1900

Segnalo la Cronaca

CANFORA e NAFTALINA compagnone CANFOLINA

da 30 anni il terrore delle tarme per la sua efficacia. Scatole originali da gr. 250. Richiedetela al vostro droghiere. *Bilbi Vinegrin e Celestia.* Fondata nel 1908. Rappresentanti depositari:

Cavallasca e Catlina

v. Pastrengo 3, Torino, T. 53-007

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi): ore 17,30: « Articolo quinto », di U. Palmerini.

GALLERIA COGESO: via Po 45: Mostra Sachori, ore 10-12 e 14-17.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il re si diverte » Doc. "Festa di Kalyn... Ult. 19,40.

AMBROSIO: « Villa da vendere ». Doc. "Festa di Kalyn... Ult. 19,25.

Corso: "Castellana di Agnin nera... Doc. "Festa di Kalyn... Ult. 19,40.

AUGUSTUS: La segretaria di papà

Teatro del Popolo: « Mario infiamma », Pivadur Uray. Sulla scena: ore 15,45 e 18,45 Riv. Valdemaro.

SUPERCINEMA: Un marito a mezzo min. Helm Rachmann, Ult. 23.

NAZIONALE: Cuori in burrasca.

TORINO: 3 ragazze viennesi (16).

DORIA: « Senza domani ». Marg. e Inge... ore 10 - Ultime: ore 22.

ASTI: ap. 10: Nunc giorno Madrid Mercader, Campanini. Ultimo 20.

PALERMO: ap. 14: « Il nemico », **NUOVO**, Barge 16: Mani liberate.

DORA: « Mattia » e Varietà.

RADIUM: « Sei in l'amore ».

Milano, ap. 10: La peste a Parigi.

ADUA: « Allegria » e Varietà.

POI: « Ilcibo di sosta », Veneroni

Romano: Gli ultimi giorni di Pompeo e Riv. "Chiamatevi bambine...

Eusebio: "Dora Nelson... A. Noris

COLOSSEO: Mistero dei due volti.

ASTRA: « Oom Kruger ». Ult. 20.

LUX: « Sue... Cuore », Cristina Soderbaum, F. Marina, Ult. 19,30.

VALDEMARO

Oggi al TEATRO DEL POPOLO

Valdemaro, il simpaticissimo comico che piccola l'impareggiabile qualità di destreggiare in pungente caricatura ed in arguta parodia il suo vastissimo repertorio inesauribile d'attori illegali, cantanti illustri, divi famosi, maschili e femminili, ebbene oggi a deliziare il pubblico vi sarà un nuovo spettacolo in programma a Torino. Inizio spettacoli: 15,45 - 18,45

UOMINI CONTRO LA MORTE con **Luis Trenker - Lotte Koch** e *Peter Petersen*, è il film di prossima visione che sarà drammatiche avventure di uomini e di esploratori nei ghiacciai e salvataggio commovente. Nuova Direzione presenterà questo imponente capolavoro a *giorni* al Vittoria.

Oggi al TORINO, ultimo del brillante film *Tre ragazze viennesi*, brioso successo interpretato da

Minestre a due lire

Tre nuovi distributori aperti a Vercelli

Vercelli, 10 luglio.

Sono state inaugurate a Vercelli tre mense collettive per la distribuzione quotidiana di tremila minestre a lire due ciascuna. Nei prossimi giorni saranno aperti tre spacci ortofrutticoli e vinicoli e il secondo grande ristorante economico.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro tornavà a Dio l'anima buona di

Margherita Mosca ved. Foscale

lasciando nell'angoscia la figlia **Lilia** con il marito **Boggio Vito** e figli; **Emilietta** col fidanzato **Giovanni Fila, Anna, Maria** col marito **Edoardo Fila** e il piccolo **Giampaolo, Ornella** e **Pier Franco** col figlio **Mario** con la consorte **Gina Coria** e figlio **Piero**, fratello, sorelle, cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 luglio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in via Pioletto 9B.

Pralungo, 9 luglio 1944.

La Ditta Lanificio F.lli Saggio con **Impiegati e Maestranze** partecipa con immenso dolore la perdita di **Margherita Mosca** ved. **Fescale** sincera del compreprietario sig. Boggio Vito.

9 luglio 1944.

Tragico destino ha stroncato improvvisamente l'operosa ed onesta vita di

Bertolotto Giuseppe

commerciante in pellami

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Rissone Teresa**, il figlio **Rag. Vino** con la moglie **Piera** e la piccola **Maria Pia**, la figlia **Cherina** col fidanzato Dott. **Franco Rocca**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 11 luglio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Rivoli, 10 luglio 1944.

Baudano, Tosp. Fun., Rivoli, tel. 78-58

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia al bene e al lavoro spirava nel bacio del Signore l'anima bella di

Eugenio Ortale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Aventina Lusso**, le figlie **Paola** col marito **Carlo Milano** e figlio **Riccardo, Mariuccia** col marito **Giuseppe Scaletti** e bimbi **Irma** e **Romano, Irma** col marito **Carlo Bocrosia** con la piccola **Mija**, il fratello **Renzo** con la moglie **Giovanna Chiaudo** e figli, la nuora **Francesco Lusso**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 c. m., alle ore 9, in Corso Vittorio d'Asti. 16401

Cortazzone, 9-7-1944.

In Pogliano Milanese improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti della nostra Santa Religione

Carlo Vallana

Agente di commercio

Costernati ne danno il doloroso annuncio, i funerali avvenuti, la moglie, i figli: il piccolo **Alberto, Elda, Renato**; la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Torino.

Via Campana 17, Torino.

Pompe Funebri Funerali - Tel. 41 023

Fato crudele repentinamente troncava il 5 luglio 1944 la giovane vita di

Mattiotto Michele

di anni 22

Costernati, in un dolore senza conforto, il papà **Giovanni**, la mamma **Bertone Teresa**, la nonna, gli zii **Mattiotto - Lombardo - Michiattino - Maina - Santo** e cugini tutti ne danno la dolorosa notizia.

Bra, via Cavour 41.

Torino, piazza Rainerl 15. (A

A Ivrea, ove era sfollato, il 6 corr. stroncava improvvisamente l'anima buona del

N. H. Bertolino-Gaja Giuseppe

d'anni 82

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio, la desolata moglie **Vagia Maria**, il fratello **Augusto**, la sorella **Andreina Re-stiero**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, via Cascinette 3. 16400

Torino, via Monginevro 57.

Tragica sciagura rapiva ai suoi cari l'adorato

Luciano Tamburini

d'anni 14 - studente

Con l'animo affranto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti in San Ruffino di Scandiano (Reggio Em.) il 7 luglio 1944, la mamma, il babbo, il fratellino **Vittorio**, la zia, lo zio, i nipoti e parenti tutti. 31132

Il 7 luglio si è spenta per crudele morbo

Maria Actis n. Marchisone

Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco**, i genitori, la sorella, il fratello ed i parenti tutti.

Torino, via Giovanni da Verazzano. 16405

E' mancata serenamente in Torre Pellice

Maria Forneron

Ne danno partecipazione il fratello **Alberto**, la cognata **Maria Alice Peyrot** ed i nipoti **Enzo e Ferruccio** che tanto l'amavano.

Torino, via Pilletti 4/a. 16426

Luserna S. Giovanni (Nazzarotti).

Il giorno 9 corr. è mancata serenamente

Griglio Francesca ved. Asinari

Le figlie, i generi e le affezionate nipoti ne danno il triste annuncio, per desiderio dell'Estinta, a funerali avvenuti. 16420

La famiglia **Gabbero - Ughetti** commossa per la dimostrazione di stima data al loro caro

Gabbero Michele

ringraziano, in modo particolare, i signori medi, sfilano e Ufficio per le premurose cure prodigategli, i Reverendi Don Ogliara, Parroco di Bruino, Don Leandro di Orbassano per l'assistenza spirituale, il farmacista di Bruino, i vicini di casa e tutti coloro che con fiori, scritti e preghiere contribuirono a lenire il loro grande dolore.

Nel primo anniversario della tristissima dipartita della

Prof. Ester Prino

la Famiglia la ricorda a chi la conobbe e l'amò, particolarmente alle sue allieve.

Messe di suffragio saranno celebrate giovedì 13 luglio in Torino nelle Chiese di S. Carlo e della Consolata alle ore 8,30, a Cestigliole d'Asti e a Celle.

Si ringraziano coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 8

MEMENTO

Nel primo a... anniversario della scomparsa per sciagura aerea tenente di **GRASSI GIOVANNI**, Grassi Domenica n. Fiano, i figli e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. La Messa avrà luogo in Torino, Parrocchia SS. Sono di corso Regina Margherita già 3, ore 9,30, e sabato in S. Vito Fossano. 16451

Il giorno 6 luglio, alle ore 23, il piombo dei sicari troncava la vita del

TEN. COL. IN PENSIONE

Domenico Cinj-Vin

di anni 82

Due medaglie d'argento e due croci di guerra al Valor militare - Mutilato di guerra.

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie **Elena Baker**, il figlio **Nini**, Ten. Dott. **Aldo** con la moglie **Rina Bardonecchi** e la piccola **Daniela**, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti. 16398

Torino, 9 luglio 1944-XXII.

I parenti di:

Pilone Teresa ved. Brunetto
Brunetto Teresa in Dotto
Brunetto Tina in Olivero
Olivero Margherita
Cambertoglio Lina in Brunetto

annunciano a tutti coloro che li ebbero cari che il 15 luglio, 1° anniversario della loro tragica morte avvenuta per bombardamento aereo nemico, verrà celebrata una Messa in suffragio alle ore 9 nella cappella del camposanto di Sassi ed alle ore 10 nella Chiesa della Madonna del Pilone. 16410

Nel primo tristissimo anniversario della tragica morte del loro adorati

Margherita Galansino Craveri

e

Dott. Giulio Galansino

il dott. **Diego Galansino** con la signora **Rosy Galansino Keller**, li ricordano a quanti li conobbero ed amarono.

Il giorno 13 luglio nella Ch